

→ **Bagnasco promette battaglia** sul fine vita: raccapricciante il diritto di morire

→ **Irritazione** in Vaticano, le organizzazioni cattoliche pronte alla mobilitazione

La Cei attacca i media: contro il Papa inaccettabili offese su Aids e lefebvriani

Fa quadrato attorno al Papa «oggetto di attacchi inaccettabili» il presidente della Cei, cardinale Bagnasco, che dal caso Englaro al testamento biologico denuncia visioni contrapposte sull'uomo. Annuncia battaglia.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

La Cei fa quadrato attorno a Benedetto XVI. E attacca media, politici e settori della stessa Chiesa, tutti accusati di aver manipolato o franteso il pensiero e le scelte di papa Ratzinger: dal caso dei vescovi lefebvriani cui ha tolto la scomunica, alle polemiche per la condanna dell'uso del preservativo in funzione anti Aids. «Non accettiamo che il Papa venga deriso o offeso» ha affermato il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nella prolusione con la quale ha aperto ieri i lavori del Consiglio permanente dei vescovi. Chiede rispetto per il pontefice e annuncia battaglia. Sotto accusa è «l'insistenza pregiudiziale delle agenzie internazionali» e «le dichiarazioni di alcuni esponenti politici europei o di organismi sovranazionali, cioè di quella classe - rimarca - che per ruolo e responsabilità non dovrebbe essere superficiale nelle analisi né precipitosa nei giudizi». «L'irrisone e la volgarità tuttavia - conti-



Il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco

nua - ricadono su chi li pratica».

LO SCONTRO

In discussione sarebbero concezioni diverse della libertà e del diritto alla vita e alla morte. «Lo scontro è di fondo ed è tra diverse visioni antropologiche» puntualizza. Più che scontro di civiltà «è quello fra credenti e non credenti sulle diverse visioni dell'uomo che ne derivano». È scontro tra «proposte antropologiche differenti e opposte». Tra «due modi di intendere la ragione, uno in-

dividualistico e egoistico l'altro solidale». L'individualismo, aggiunge, porterebbe verso «un nichilismo di senso e di valori», fino «alla disgregazione dell'uomo» e «all'ingiustizia ed alla violenza». Bagnasco denuncia il rischio di una possibile eutanasia sociale. Torna al caso Englaro. Alla vigilia del voto del Senato sul testamento biologico chiede una «inequivoca» legge sulla bioetica, da varare «senza lungaggini o strumentali tentennamenti», che «preservi da altre analoghe avventure». Ed an-

che provvedimenti sulle cure palliative e un sistema efficace di hospice» per i malati terminali. Sarà battaglia di principi. I vescovi chiamano a raccolta il mondo cattolico. Rilanciano l'iniziativa sul fine vita «Liberi per Vivere» promossa

La polemica

«Scontro di fondo tra diverse visioni antropologiche»

da Scienza & Vita, il Forum delle Associazioni familiari e RetinOpera. Non saranno ammessi «improvvisazione e autoreferenzialità, ingenuità ed empirismo».

Bagnasco torna a parlare di crisi economica che «ancora deve mostrare tutti i suoi drammatici effetti». Ricorda che la Chiesa è in campo per aiutare con un apposito «fondo di solidarietà» per aiutare le famiglie in difficoltà e «sollecita i pubblici poteri nel prendere misure a favore «dei soggetti più deboli». Plaude all'iniziativa il segretario Pd, Franceschini: «È un importantissimo segno di concretezza e anche di grande consapevolezza della crisi». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA CEI
www.chiesacattolica.it

Caffarella, Karol Racz torna in libertà Confessano i due accusati per lo stupro

È stato in carcere 5 settimane. Fino a ieri alle 19.40, quando Karol Racz è tornato in libertà. Il romeno 36enne, noto come 'faccia da pugile', è salito insieme al suo legale sulla Mercedes di Porta a Porta pronto forse ad affrontare la prova di un talk show ma lasciandosi alle spalle due accuse. Cadute una dopo l'altra. Pri-

ma l'arresto per lo stupro della Caffarella: a fare il suo nome, come complice nella violenza su una 15enne, era stato il connazionale Isztoika nella confessione poi ritrattata perché ritenuta estorta con violenza dalla polizia romena. Quindi, una volta scagionato dal dna, il fermo per un altro stupro, quello del Quartaccio, su una

41enne il cui racconto - risultato contraddittorio - è oggetto d'indagine.

Da qui, la decisione del Riesame di scarcerare Racz. «Era un atto dovuto. Si è trattato di un processo politico, come non accadeva nemmeno durante il fascismo. Chiederemo il risarcimento del danno» ha commentato il legale La Marca. Che ha lanciato

un appello: «Karol è un bravo pasticciere. Se c'è qualcuno disposto a offrirgli un lavoro, si faccia avanti». Intanto, sempre ieri a Regina Coeli, hanno confessato i due romeni di 18 e 27 anni, inchiodati dal dna per lo stupro di san Valentino. Il più grande potrebbe essere accusato anche di un'altra violenza avvenuta a luglio a Roma, mentre è previsto per oggi il Riesame sulla scarcerazione di Isztoika, il 'biondino' agli arresti per calunnia dopo la confessione (ritrattata) sulla Caffarella. Da indiscrezioni, nei suoi confronti potrebbe scattare un nuovo fermo. ❖